

Intervista al deputato di Liberi e Uguali

Fassina “Destre e Iv strumentali ma quella legge è da cambiare”

di Matteo Pucciarelli

ROMA – Stefano Fassina (Leu) la pensa come Matteo Salvini e Matteo Renzi: il ddl Zan non va bene, va modificato. «No, in realtà la vedo come giuristi progressisti e un pezzo di mondo femminista», dice.

Ma il ddl non era già frutto di una discussione e di compromessi?

«Evidentemente erano compromessi insufficienti visto che dopo l'approvazione alla Camera non sono venuti meno, anzi, sono stati sempre più motivati ed estesi i rilievi rispetto al testo approvato. Quando sei in una democrazia parlamentare e intervieni con norme di rilevanza penale su un terreno così delicato devi ascoltare e provare a costruire un consenso che possa riconoscere punti di vista diversi».

Cosa non la convince del testo?

«Ascoltando la discussione e leggendo analisi approfondite, anche di parte del mondo femminista, mi sono convinto che il riferimento all'identità di genere costituisce una visione antropologica che non può essere contenuta in una legge».

“Visione antropologica”, cioè?

«Affermare che il genere è sostanzialmente disconnesso alla dualità sessuale, tesi legittima. Ma non può essere inclusa in una legge dello Stato e diventare progetto educativo universale».

Quindi come la modificherebbe?

«Semplicemente eliminando il riferimento all'identità di genere».

È d'accordo all'istituzione di una giornata contro l'omofobia nelle scuole?

«Sì. E sarebbe inconcepibile disapplicare una legge dello Stato in una parte del sistema pubblico di istruzione. Ma la legge non deve contenere un programma educativo intorno ad una visione di una parte».

Ma i transessuali non hanno il diritto di essere inclusi nelle tutele?

«Questo è fuori discussione, il riferimento all'identità transessuale è corretto, deve starci, è il necessario e urgente oggetto della legge. Penso

che Pd e 5 Stelle con questa chiusura stanno perdendo l'occasione di consolidare un ampio fronte anti-discriminatorio».

Quindi hanno ragione Lega e Iv?

«La strumentalità di determinate posizioni è evidente, ripeto: hanno ragione Giovanni Maria Flick, Natalino Irti, personalità del femminismo come Marina Terragni e a Francesca Izzo e la nostra Costituzione che propone la democrazia e il Parlamento come luogo di costruzione di punti comuni tra posizioni diverse».

Non vede un lavoro in tandem tra i due Matteo sulla pelle del ddl Zan?

«Probabilmente è così, ma appunto per contrastare la strumentalità non devi perseverare in un errore perché così rafforzi l'avversario che vuoi combattere, gli lasci il terreno libero dove ci sono ragioni serie».

Non sarebbe meglio mettere da parte i dubbi e spingere per portare a casa uno strumento di progresso?

«Il Pd deve giocare all'attacco e avanzare una proposta che confermi i punti di progresso e elimini le norme regressive, indicate non da Salvini o Renzi, ma da un fronte ampio e anche progressista. Per chiedere in Senato un impegno da parte di tutti i partiti di maggioranza ad approvare in terza lettura alla Camera il testo modificato».

Al Senato come andrà a finire?

«Non sono ottimista, vedo un irrigidimento di posizioni che non ha nulla a che vedere col merito. Anche una maggioranza riscata non sarebbe un bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



STEFANO FASSINA
DEPUTATO
DI LEU

Il riferimento all'identità di genere andrebbe eliminato. Neppure i giuristi e le femministe lo accettano

”

